



Regione Toscana

Lotto prioritario 2B - Costa della Maremma

Stralcio 1b - Comune di Scarlino

(da Via Vecchia delle Collacchie a Str. Vicinale di Pian d'Alma)

PROGETTO DEFINITIVO

Soggetto attuatore della
progettazione

STAZIONE APPALTANTE

Regione Toscana - Settore
trasporto pubblico locale

IL DIRIGENTE

Ing. Riccardo Buffoni

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Riccardo Buffoni

IL DIRETTORE ESECUTIVO DEL CONTRATTO

Ing. Michela Di Matteo

Stazione appaltante esecuzione
dei lavori

STAZIONE APPALTANTE

Provincia di Grosseto
- Servizio Viabilità

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Alessandro Vichi



Comune di
Follonica



Comune di
Scarlino



Comune di
Grosseto



Provincia di
Grosseto



Comune di
Magliano in
Toscana



Comune di
Orbetello



Comune di
Capalbio

RTP progettisti

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE TRA LE VARIE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE **Ing. Lino Pollastri**



RELAZIONE PAESAGGISTICA E STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

Progetto	Fase	Disciplina	Elaborato	Sub	Revisione	Revisione
20066	D	3	6	0	A	Emissione
D71B17002330003	Redatto De Clercq	Controllato Seneci	Approvato Seneci	Scala	Data Febbraio 2023	

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	1
2. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	2
3. INQUADRAMENTO STORICO.....	2
3.1 SCARLINO	
3.2 IL PUNTONO	
3.3 LE BANDITE	
3.4 PIAN D'ALMA	
4. INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA.....	7
4.1 INDICAZIONI DI CARATTERE ARCHEOLOGICO	
4.2 VINCOLI DI CARATTERE PAESAGGISTICO	
4.3 VINCOLI DI CARATTERE AMBIENTALE	
5. CARATTERI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI	10
6. QUALITÀ DEI LUOGHI.....	13
7. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	14
8. MATERIALI.....	17
9. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ	18
10. CONCLUSIONE.....	19

1. PREMESSA

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Traduzione tratta dalla 'Convenzione Europea del Paesaggio', Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000).

Il presente progetto definitivo riguarda il lotto funzionale Lotto 2B - Costa della Maremma - STRALCIO 1b – della Ciclovie Tirrenica, definito prioritario dalla Regione Toscana (Delibera della Giunta regionale Toscana n.50 del 13/6/2022). Il tratto va dal Comune di Follonica (confine con Piombino) al Comune di Scarlino (fino al Canale allacciante). Il Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica è stato approvato il 18 maggio 2022.

La Ciclovie Tirrenica è il progetto di una dorsale cicloturistica che corre per circa 930 km parallela al mare e si snoda da Ventimiglia a Roma, parte del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche. Il percorso della Ciclovie Tirrenica è caratterizzato dall'“affaccio sul mare” quale elemento distintivo che, da un lato ne costituisce una condizione di grande pregio ma, dall'altro, anche una difficoltà logistica per la coesistenza sulla costa di preziose funzioni di tipo residenziale e turistico accostate a quelle legate alla mobilità (rete stradale, ferroviaria, passeggiate a mare, ecc..).

TIRRENICA è un progetto di un percorso cicloturistico, tra i più lunghi d'Italia che interessa 3 regioni (Liguria, Toscana e Lazio), 11 province e un centinaio di comuni: un concetto nuovo quello di dorsale cicloturistica, da intendersi quale infrastruttura leggera, sicura, continua e interconnessa, che riapre alla fruizione pubblica il paesaggio italiano e il piacere di visitarlo, percorrerlo, scoprirlo con il ritmo giusto della bicicletta. È il paesaggio nella sua dimensione estensiva inteso come bene culturale più prezioso, il continuum fra monumenti, città e cittadini. Ed è la bicicletta a invitare centinaia di migliaia di nuovi visitatori da tutto il mondo nel territorio delle straordinarie aree del territorio italiano.

Secondo le indicazioni richiamate nel PFTE, la Ciclovía TIRRENICA, per filosofia progettuale, vuole essere una dorsale cicloturistica e non un itinerario in promiscuo, quanto più possibile lineare, sicuro e continuo: un asse portante che si sviluppa in contesti urbani e extraurbani, incrociando reti secondarie di penetrazione nei centri urbani.

La presente relazione paesaggistica viene redatta ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; del D.lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e n. 157; del D. lgs. 26 marzo 2008, n. 62; e del D.lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

2. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il percorso oggetto del presente progetto è ubicato nel comune di Scarlino, ha origine al Puntone, all'inizio della Via Vecchia delle Collacchie, e termina alla Strada Vicinale di Pian d'Alma. Si sviluppa lungo viabilità esistenti da varia natura: da strade locale e primarie in stabilizzato alla Strada Provinciale delle Collacchie.

3. INQUADRAMENTO STORICO

3.1 Scarlino

Il territorio di Scarlino era già abitato in epoca preistorica: ciò è testimoniato da ritrovamenti nei pressi della Rocca Pisana databili all'età del Bronzo. Altri ritrovamenti di età ellenistica (IV-II secolo a.C.) sono a riprova che esistevano già degli insediamenti anteriori allo sviluppo del borgo altomedievale, mentre il rinvenimento lungo la costa (Puntone, Portiglioni) di edifici e di un porto di epoca romana conferma la presenza di vivaci attività di commercio già prima del Medioevo.

L'importanza del paese di Scarlino è insita nell'etimologia del suo nome: sebbene alcuni lo considerino derivato dal porto romano chiamato Porto Scabris un tempo situato sulla vicina costa, sembra più probabile l'ipotesi che lo collega al termine Longobardo Scherl cioè Vedetta, posto d'osservazione.



Reperti Romani sommersi nel Golfo di Follonica e Scarlino

La prima menzione di Scarlino è in un documento datato 973 dove viene nominato un certo Aldobrandeschi di Sovana, che acquistò Scarlino grazie al matrimonio di Ildebrandino Aldobrandeschi con una figlia del Conte Alberto Alberti. Scarlino venne conquistato nel 1227 dai Pisani, da sempre interessati al controllo dell'area per scopi commerciali, sotto Ranieri di Tinacci e Ildebrandino detto il Conte Rosso. Pisa modificò sostanzialmente la rocca degli Aldobrandeschi, oggi noto come Rocca Pisana, e completò la cinta muraria unendo dentro un'unica fortificazione i terzi di Sopra, di Mezzo e di Sotto. Il dominio pisano continuò fino al 1399, anno in cui Scarlino passò agli Appiani, i quali costituirono il piccolo Stato di Piombino.



Cartografia Principato di Piombino

Scarlino rimase sotto Piombino fino al 1815, seppure si segnalano alcuni tentativi di appropriazione da parte dei Medici e di Siena, mai andati a buon fine, e passò così al Granducato di Toscana. Nel 1834, tuttavia, il comune di Scarlino fu declassato a frazione e accorpato a Gavorrano. Partecipò attivamente ai moti risorgimentali e si ricorda il soggiorno di Giuseppe Garibaldi presso la residenza di Angiolo Guelfi, nelle vicinanze di Scarlino Scalo, nell'estate del 1849.

Nel 1960 il comune si staccò da Gavorrano, ritornando nuovamente autonomo. Con la costruzione del porto turistico del Puntone e la valorizzazione del borgo antico medievale, Scarlino oggi vede nel turismo la principale risorsa.

3.2 Il Puntone

La frazione del Puntone sorge in un'area anticamente occupata dal lago di Scarlino, oggi divenuto palude, sulle cui sponde si era sviluppato, dal IV secolo a.C., un insediamento a vocazione manifatturiera e siderurgica. Tra la fine del III secolo a.C. e la prima metà del secolo successivo è documentata la presenza di un vivace porto situato nel lembo di costa tra il Puntone e Portiglioni, identificabile con lo scomparso Portus Scabris citato da Tito Livio, attivo nel commercio del minerale ferroso dell'isola d'Elba, vino, olio e vasellame. Alla fine dell'età repubblicana, il sistema portuale viene potenziato e l'insediamento diviene un vero e proprio centro industriale su vasta scala. A partire dalla fine del I secolo a.C. si assiste in tutti i territori di Populonia ad un crisi dell'industria siderurgica e la principale attività di queste terre diviene l'agricoltura: numerose sono le ville e le fattorie che in questo periodo sorgono intorno al lago e all'insediamento portuale.



Ricostruzione Lago Salato di Scarlino (Museo MAPS Scarlino)

Con il II secolo d.C. si ha un progressivo spopolamento delle campagne, ma Portus Scabris rimane un centro vitale e anche dopo la caduta dell'impero romano il porto continua ad offrire riparo e rifornimenti alle navi. A cominciare dal VI-VII secolo d.C., tuttavia, il centro inizia ad essere sempre meno frequentato e lo scalo poco sfruttato.

In epoca alto-medievale, lo scalo rientra nel territorio del castello di Alma, e in un atto di vendita dell'abbazia di San Bartolomeo a Sestinga, nel 1104, la località è citata con il nome di Portiglione. Passata sotto il dominio di Pisa, la località è menzionata nello statuto (il Breve) del 1286, dove si rammenta di una via selciata che attraversa lo stagno detto di Portiglioni. Lo scalo di Portiglioni è utilizzato anche nel corso del XIV secolo, e seppure ormai considerato alla stregua di un porticciolo, è ancora in grado di accogliere una nave di grandi dimensioni. A partire dal XVI secolo, il territorio del Puntone si spopola progressivamente, fino ad essere quasi abbandonato per l'insalubrità dell'aria, dovuta all'impaludamento del lago, e la diffusione della malaria.

Nel XIX secolo, sotto i Lorena, viene avviato il programma di bonifica del padule. Tra il 1832 e il 1836 è scavato il canale allacciante ed eliminato lo scalo interno al lago, mentre quello esterno torna ad essere nuovamente utilizzato a partire dai primi anni del Novecento. Con l'avviamento del vicino impianto del Casone (1962) e la successiva chiusura dell'attività di imbarco pirite nel 1978, il Puntone cessa per sempre la propria storica attività industriale e diviene una frequentata località balneare, grazie alla bellezza delle proprie spiagge e la presenza di piccole calette poco frequentate da un turismo di massa. Nel 2003 viene inaugurato il porto turistico Etrusca Marina.



Foto anni 20, vista dalle colline sopra il Puntone

3.3 Le Bandite

Il vasto complesso forestale a sud del porto è classificato come Riserva Naturale delle Bandite, fa parte dell'Area Naturale Protette delle Costiere di Scarlino e misura 5km di costa e 8.800 ettari circa. Un tempo questo faceva parte delle grandi foreste Granducali che, fin dall'epoca Medicea, sono state presenti in questa porzione dell'Alta Maremma Toscana. In passato la foresta veniva utilizzata per la produzione legna da ardere e carbone da inviare alle Reali Fonderie di Follonica per la fusione del minerale ferroso proveniente dalla vicinia Isola d'Elba. Un'altra pratica culturale consolidata riguardava l'estrazione del sughero e del ciocco d'erica per la produzione di pipe.

Dalle scoglie di Cala Martina Giuseppe Garibaldi si imbarcò il 2 settembre 1849 in fuga dopo essere assistito dai Scarlinesi presso la residenza di Angiolo Guelfi.

La riserva è rifugio per numerose animali come anatre, germani e upupe. Si incontrano 3 fasce caratteristiche:

- la costa è caratterizzata da scogliere e calette sabbiose, di qui Cala Violina è la più conosciuta,
- nell'interno si incontrano boschi di leccio e di sughera,
- le colline retrostante sono ricoperte da lussureggianti boschi di querce e castagno.

3.4 Pian d'Alma

La valle del torrente Alma fa parte della suddetta Riserva Naturale ma ha una storia specifica. I primi documenti scritti del torrente Alma riguardano il suo porto Alma Positio. Lo scalo, trovandosi in prossimità di importanti rotte locali fra Elba, isole dell'arcipelago e località costiere, fu utilizzato in epoca romana, servendo da sicuro rifugio per navi onerarie e per convogli militari. Durante il periodo tardo imperiale, caratterizzato dalle invasioni barbariche e dalle incursioni dei pirati saraceni, la marina di Alma fu progressivamente abbandonata. La troviamo nuovamente menzionata in un atto del 1129, quando da tempo anche le coste della bassa Toscana erano sotto il controllo di Pisa.

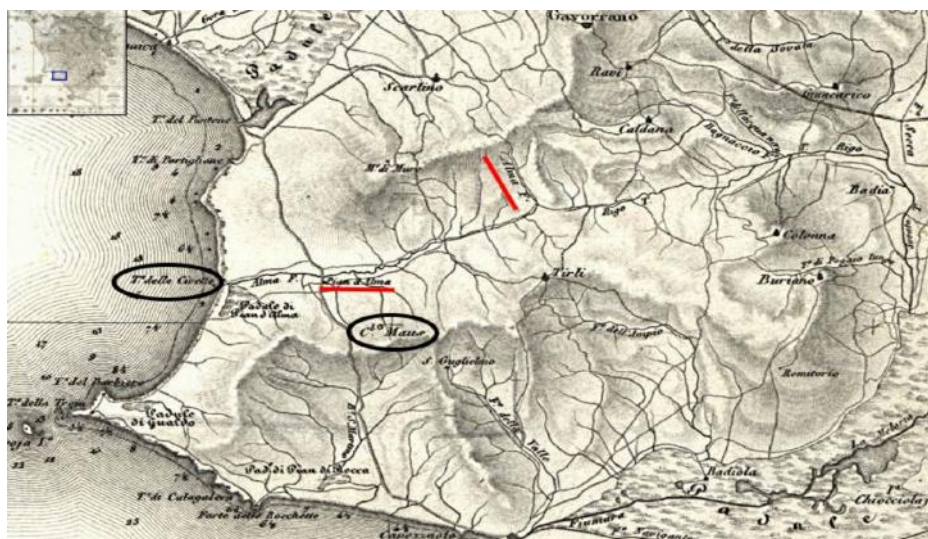
Il casale dell'Alma, con corte e castello, oggi scomparso, sorse nel primo Medioevo nei poggi presso il torrente omonimo, e vi ebbero giurisdizione i vescovi di Roselle e i conti Della Gherardesca. Nel 1118, uno dei vescovi vendette la villa della corte ai monaci dell'abbazia di San Bartolomeo a Sestinga, mentre il conte Ugo Della Gherardesca e sua moglie Ermengarda avevano venduto nel 1075 la metà del castello, con il porto presso la foce del fosso Alma, e i terreni che dalla foce vanno a Punta Troia (oggi Punta Ala), per 1040 soldi. Il castello cadde in rovina e già nel 1183 risultava diroccato e privo di abitanti, come rinvenuto in un documento redatto presso l'Ospedale di San Leonardo di Stagno, che lo aveva acquistato l'anno precedente. L'antico insediamento, dalle descrizioni dei vari atti notarili, risultava essere situato nei monti di Tirli tra il torrente e l'eremo di Malavalle; alcuni identificano il vecchio castello e relativo borgo di Pian d'Alma con il Castello di Maus, fortificazione risalente all'XI secolo che venne misteriosamente abbandonato.



Cartografia Torrente Alma, 1761, nord in giù (Castoro Toscana)

Nel corso dei secoli, l'abitato ha poi continuato a svilupparsi nei pressi della Torre d'Alma, torre di avvistamento costruita nel X secolo come possedimento dell'abbazia di Sestinga. Il territorio nel corso del XIV secolo passò alla Repubblica di Siena e, dal 1398 in poi, si ritrovò proprio ai confini tra il Principato di Piombino e il Granducato di Toscana.

Nel corso del Cinquecento sulla collinetta alta una cinquantina di metri sovrastante il mare e il tratto finale del torrente Alma, al posto di una preesistente fortificazione medievale, fu costruita la Torre delle Civette che da allora dette il nome al porto sottostante.



Cartografia della Toscana (rivista Tuttatoscana)

Vista la variabilità nelle varie epoche dei limiti dei due stati, l'intero abitato passava spesso da una giurisdizione all'altra, fino alla sua definitiva annessione al Granducato di Toscana avvenuta nel 1815. Negli anni cinquanta del XX secolo, il vescovo di Grosseto monsignor Paolo Galeazzi, intuì l'esigenza degli abitanti di Pian d'Alma di possedere una propria parrocchia indipendente e fece costruire un complesso parrocchiale all'interno della frazione.

4. INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

4.1 Indicazioni di carattere archeologico

La vecchia via delle Collacchie al Puntone e il primo tratto della Strada Provinciale riguarda una zona di interesse archeologico (art.142 lett. m del Codice dei beni culturali e del paesaggio), come indicato nella tavola del PIT Regionale (Estratti Cartografici) e tutelata dall'art. 11.3 lett. a. e b. dell'elaborato 7B. La zona è codificata GR09 "Zona comprendente centri urbani, edifici privati, complessi produttivi e infrastrutture di età romana, oltre a centri abitati e complessi produttivi di età protostorica ed etrusca".

Gli scavi previsti sono minimi:

- in generale i scavi sono di 10/20cm per la posa delle nuove pavimentazioni,
- nella curva della Strada Provinciale è presente una frana, la possibilità di ritrovamenti archeologici è quindi ridotto.

Trattandosi comunque di scavi oltre alle sagome esistenti, il progetto necessita una verifica preventiva da sottoporre alla valutazione da parte della Sovrintendenza competente, in seguito all'art.25 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n.50 (Vedi documentazione allegata).

4.2 Vincoli di carattere paesaggistico

In considerazione del fatto che la ciclovía interessa strade pubbliche e contesti urbani di interesse storico, il progetto è sottoposto a vincolo ope legis di cui all'articolo 10 lettera g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed è subordinato ad Autorizzazione della Soprintendenza ai sensi dell'articolo 21 del Codice.

Maggior parte del tracciato corre lungo o all'interno delle seguenti aree di Notevole Interesse Pubblico (art.136, Codice D.Lgs. 42/2004), di qui riportiamo schede e disciplina in allegato alla relazione:

- vincolo 150-1959 (codice regionale 9053075): zona litoranea denominata "Vallina di Portiglione", "oltre a formare con il verde degli olivi, con il bosco e con altre alberature, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere il magnifico panorama dell'approdo di Portiglione della rada di Follonica con Piombino e l'isola d'Elba",
- vincolo 77-1970 (codice regionale 9053280): zona compresa tra la strada provinciale ed il litorale marino (Torre Civette e Dogana), "comprende un lembo di litorale marino toscano di aspetto inconfondibile e di non comune bellezza panoramica, costituente una serie di quadri naturali e paesistici di grande suggestività godibili sia dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia, sia dal mare sul quale si affaccia con una serie di bellissime insenature."

Nell'area di intervento sono inoltre presenti i seguenti vincoli (art.142, Codice D.Lgs. 42/2004):

- c. fiumi, torrenti e corsi d'acqua per una fascia di 150 metri ciascuna,
- g. territori coperti da foreste e da boschi,
- m. zone di interesse archeologico.

Queste aree sono pertanto di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni di tutela e valorizzazione, come indicato qui sotto. Le aree sono rappresentate nel PIT della Toscana e nella Tavola QC06a2 del Piano Strutturale di Scarlino (Estratti Cartografici). Gli art.142 c. e g. sono disciplinati rispettivamente dagli art. 8 e 12 dell'elaborato 8B del PIT Regione Toscana, che alleghiamo in fondo alla relazione.

I vincoli di intervento menzionati riguardano principalmente tutela dei caratteri connotativi del paesaggio litoraneo, la salvaguardia delle viste panoramiche verso il mare e la collina retrostante, la limitazione dei livelli di artificializzazione e delle superficie impermeabile. I nuovi interventi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni e finiture. Per la valutazione di compatibilità rimandiamo al capitolo in fondo alla relazione.

Il Piano Strutturale di Scarlino riporta un'analisi dell'evoluzione storica degli insediamenti (Tavola QC05b2, Estratti Cartografici), nell'area interessata si nota la presenza di manufatti anche di inizio XIX secolo, in particolare nel Pian d'Alma.

Sul tracciato sono presenti inoltre 2 lavatoi in muratura. I manufatti non sono documentati e risultano poco valorizzati, avvolti da vegetazione selvaggia. Il passaggio della ciclovía offre nuova visibilità ai lavatoi che rappresentano una testimonianza storico-culturale del Pian d'Alma.



Lavatoi presenti sul tracciato, Pian d'Alma

4.3 Vincoli di carattere ambientale

Lo stato di attuazione del RU vigente di Scarlino (Tavola CC07c2, Estratti Cartografici) classifica l'area di intervento in Zona E: territoriale rurale, aree agricole e boscate. Tale area è protetta ANPIL (Area Naturale Protetta di Interesse Locale) nominato "Costiere di Scarlino" (L.394/91 e L.R. 49/95) (Tavola QC06b2 Piano Strutturale di Scarlino, Estratti Cartografici). Anche il PTC di Grosseto (Tavola 5, PTC, Estratti Cartografici) individua l'Azione Strategia G5 "Riqualificazione ambientale di Pian d'Alma" con l'obiettivo di recupero ambientale.

Alcune parti dell'intervento attraversano le seguenti riserve:

- Riserva Biogenetica del Tombolo di Follonica, istituita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste con D.M. 13/07/1977 (Tavolo 10a PS Follonica e Tavola 02f2 PS Scarlino, Estratti Cartografici), come da L.394/91 e L.R. 49/95. La Riserva è radicata nel cordone sabbioso costiero che si estende da Follonica fino al Puntone di Scarlino. La vegetazione è quella tipica della costa toscana, con dune costiere, macchia mediterranea e pineta di pini marittimi e domestici.
- Oasi di protezione Faunistica Padule e Costiere di Scarlino (Tavola QC06b2 PS Scarlino, Estratti Cartografici) come da L.R. 3/1994 e Del.G.r. 14.06.1996 n.317. Quest'area naturale protetta si estende su una superficie di 752 ha, comprende un sistema collinare costiero che si trova tra il padule di Scarlino e la pianura di Pian d'Alma. La costa comprende alcune calette bagnate da un mare trasparente. Alle spalle della costa l'area è ricoperta da boschi di leccio e macchia mediterranea dominata da cerri e corbezzoli.
- ZSC (Zone Speciali di Conservazione, Habitat Natura 2000), SIR/SIC 108: Monte d'Alma (PIT Regione Toscana (Estratti Cartografici).

Il PTC della Provincia di Grosseto (Tavolo 04, Estratti Cartografici) e il PS di Scarlino (Tavola QC02, Estratti Cartografici) definiscono l'intero tratto T.E.T.I., Territori ad Elevata Tensione Insediativa. In particolare lungo la Via delle Collacchie a nord del fosso delle Cannucce è area A.R.P.A. (Area di Ridotto Potenziale Antropico) denominato "Scogliere di Scarlino", come riportato nel PS di Scarlino (Tavola QC02 e QC06b2, Estratti Cartografici).

Nelle suddette aree di valore ambientale il comune preclude nuove infrastrutture a rete e puntuali di tipo primario o principale. Tuttavia, in corrispondenza di queste aree l'intervento della Ciclovia riguarda l'interno o l'immediato perimetro della sagoma della strada esistente e non altera per tanto le condizioni ambientali.

5. CARATTERI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

La ciclovia attraversa 5,5km di aree di valore ambientale rilevante. Individuiamo 4 ambiti di carattere distinti, gli descriviamo da nord a sud.



Ambito 1: Via Vecchia delle Collacchie

Il primo tratto sale dalla località del Puntone lungo la Via Vecchia delle Collacchie. La via è andata in disuso, non è accessibile alle macchine e il manto stradale è fortemente deteriorato. Il tratto ha comunque un valore storico, originariamente era l'unica via di accesso sud al golfo di Follonica. Si sviluppa fra oliveti e macchia mediterranea, arrivato in cima si gode di un' ampia veduta sul golfo e l'isola d'Elba.



Via Vecchia delle Collacchie



Veduta golfo di Follonica

Ambito 2: Strada Provinciale delle Collacchie

La vecchia via si innesta poi sulla Strada Provinciale delle Collacchie di carattere più infrastrutturale. Si attraversa sempre aree di forte carattere naturale, inizialmente costituito da pini marittimi e viste panoramiche, dopo la sommità si attraversa boschi fitti di querce, castagno e sughera. Parallelamente alla strada scorre un fosso di guardia e un percorso ciclopedonale in terra battuta.

Dopo il bosco si accede a Pian d'Alma, pianura di campi coltivati, filari di olivi e maglie regolari di fossati. Sono presenti insediamenti di carattere variato, generalmente con funzione turistico-ricettivo. La pianura, come il bosco precedente, fanno parte della Riserva delle Bandite e le Costiere di Scarlino.



Percorso parallelo alla SP delle Collacchie



SP delle Collacchie a Pian d'Alma

Ambito 3: Via di Calaviolina

Qui la ciclovía si innesta su una strada sterrata lato mare, detto Via di Calaviolina perchè da accesso alla celebre spiaggia di Cala Violina con annesso parcheggio. Le strade passano in campi coltivati di Val Martina e dei poderi storici di Val Martina e Laschetti.



Via di Calaviolina



Confine fra Pian d'Alma e Poggio Moscatello

Ambito 4: Poggio Moscatello

Il tracciato scorre lungo il confine fra i terreni coltivati di Pian d'Alma e Poggio Moscatello, un pendio scosceso coperto da un fitto bosco e sottobosco mediterraneo. Attualmente è presente un sentiere al piede del poggio ma la sua orografia non permette il passaggio della ciclovía. Dopo un breve tratto il percorso si immette su un percorso esistente sterrato partenente ad un podere della strada vicinale di Pian d'Alma.



Percorso pedonale al piede di Poggio Moscatello



Percorso podere della strada vicinale di Pian d'Alma

6. QUALITÀ DEI LUOGHI

Descriviamo la qualità dei luoghi secondo i 4 ambiti sopra individuati.

Ambito 1: Via Vecchia delle Collacchie

La via è poco nota e nel tempo è andata in disuso, non da accesso diretto a terreni o insediamenti. Di conseguenza c'è un forte degrado:

- del manto stradale: il bitume è consumato, sono presente crepe inerbite, in grandi tratti il manto non è identificabile o è totalmente assente;
- della vegetazione laterale: in alcuni tratti la vegetazione spontanea lungo la strada ha ingombrato i bordi, avvolte rimettendo radice direttamente nell'asfalto.

Ambito 2: Strada Provinciale delle Collacchie

A' differenza del primo tratto, la strada provinciale nel periodo estivo è fortemente congestionata dovuto al continuo aumento della presenza antropica. La larghezza non permette l'inserimento della ciclovie sulla carreggiata esistente, bisogna creare un percorso parallelo nel margine di rispetto stradale. Esistono 3 margini diversi:

- nella prima curva è presente una frana che è stata messa in sicurezza con una parete in calcestruzzo armato bordo strada, la ciclovie verrà appoggiata sopra la frana che in frattempo si è stabilizzata,
- lungo il bosco è già presente un sentiere pedonale interra battuta, che non ha larghezza sufficiente per il passaggio della ciclovie,
- nella pianura di Pian d'Alma non sono presente margini di larghezza adeguata, la ciclovie verrà inserito nella fascia laterale dei terreni coltivati.

Ambito 3: Via di Calaviolina

Anche questa via soffre d'estate di un traffico notevole per accedere al parcheggio di Cala Violina. La ciclovie verrà inserito nella carreggiata esistente. La strada è realizzata in terra battuta, ed è attualmente in un buon stato. Nella stagione di siccità e del passaggio delle macchine si formano persistente nuvole di polvere.

Ambito 4: Poggio Moscatello

Il passaggio al piede del poggio è previsto al margine dei terreni di Pian d'Alma, delimitato da una fitta vegetazione ad alto fusto. I terreni sono per lo più seminativi o con maglie di olivi. Anche il tratto finale avviene lungo un confine di vegetazione ad alto fusto sopra un percorso sterrato. Quest'ultimo ambito è quindi caratterizzata da terreni vergini o terreni coltivati.

7. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Descriviamo il progetto secondo i 4 ambiti sopra individuati. Generalmente si tratta della realizzazione di una nuova pavimentazione largo 3.50 per il passaggio ciclopedonale promiscuo bidirezionale.

Ambito 1: Via Vecchia delle Collacchie

Verrà ripristinato la pavimentazione bituminosa per una larghezza di per ospitare ciclovia e pedoni, di larghezza media di 4.00m, in centro alla strada esistente. Rispetto alla sede attuale rimangano quindi margini di circa 1.50m ciascuno, questi rimangano in stabilizzato o manto già deteriorato e verranno inglobati dalla vegetazione spontanea come accade già attualmente.

Ambito 2: Strada Provinciale delle Collacchie

In questo ambito la ciclovia verrà realizzata parallela e separata dalla carreggiata nel margine di rispetto stradale, descriviamo i vari contesti da nord a sud. Dopo l'innesto sulla strada provinciale la pista attraversa un'area di sosta lato mare. La larghezza dell'area esistente è idoneo e l'intervento si limita alla sola segnaletica orizzontale.

Nella prima curva è presente una frana che è stata messa in sicurezza con una parete in calcestruzzo armato bordo strada, la ciclovia verrà appoggiata sopra la frana che in frattempo si è stabilizzata. Il percorso risulta molto ripida, di 10% circa, probabilmente alcuni ciclisti dovranno procedere il tratto a piede, ma a causa della geometria della frana è possibile collocare la pista ad un livello più basso. Verrà realizzato uno scavo a metà altezza della frana per creare un piano largo 2.70m circa, la pavimentazione è previsto in asfalto con legante trasparente.

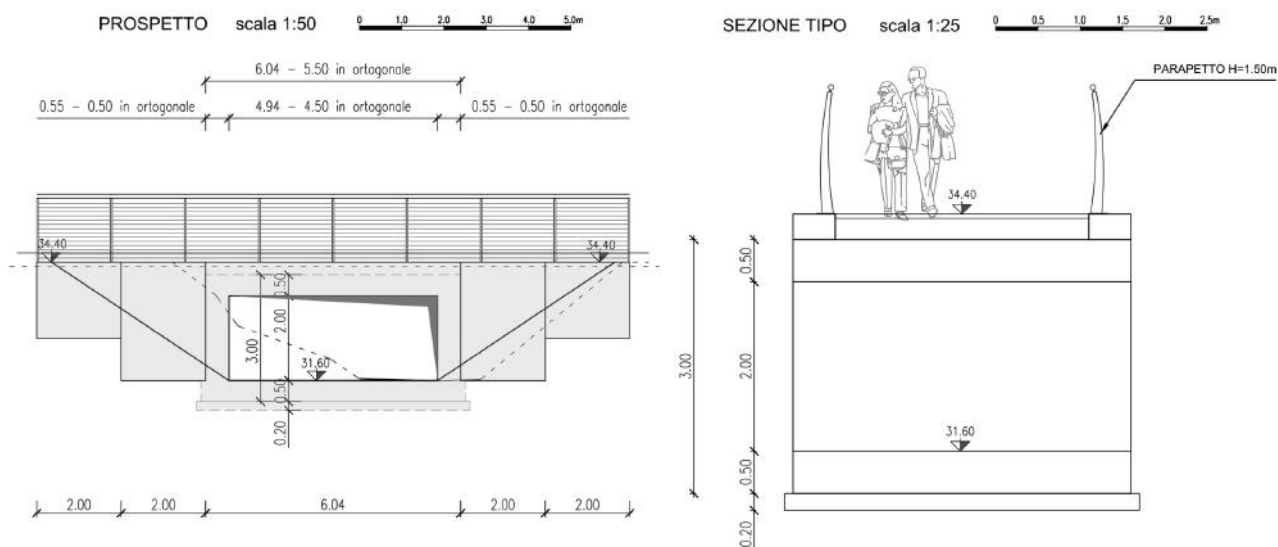


Progetto della ciclovia nella frana

I seguenti 1200m la ciclovia viene realizzato sopra il percorso pedonale esistente in terra battuta. Come nei tratti precedenti, si tratta di una pavimentazione in asfalto con legante trasparente largo circa 3.50m, che segue i leggeri dislivelli di terreno esistenti. Un fosso di guardia esistente lungo tutto il tratto separa in modo sicuro le macchine dai ciclisti.

Infine nella pianura di Pian d'Alma non sono presente margini di larghezza adeguata, la ciclovia verrà inserito nella fascia laterale dei terreni coltivati. La pavimentazione sarà in asfalto con legante trasparente per una larghezza di circa 3.50m.

All'altezza del fosso delle Cannucce il margine è interrotto per circa 5.00m. E' previsto la realizzazione di uno scatolare in cemento armato per fare passare il fosso sotto la pista ciclabile, oltre a muretti andatori e d'ala in cemento armato per contenere le terre ai margini. Sopra lo scatolare verranno posti due parapetti di 1.50m costituiti da tubolari metallici.



Progetto della nuova passerella, fosso delle Cannucce

Ambito 3: Via di Calaviolina

Nella via di Calaviolina la ciclovia passa all'interno della sede stradale. Come negli ambiti precedenti, per ragione di manutenzione, lo stabilizzato verrà sostituito con asfalto con legante trasparente su tutta la larghezza della strada, che varia da 3m a 5m.



Progetto della ciclovia in via di Calaviolina

Ambito 4: Poggio Moscatello

Il tracciato passa sul confine fra i terreni di Pian d'Alma e Poggio Moscatello. Attualmente è presente un sentiere al piede del poggio ma la sua orografia non permette il passaggio della ciclovia (vedi foto capitolo 5). Portare le sporgenze rocciose in piano significherebbe cambiare la formazione naturale caratteristico in modo irrevocabile, oltre a fare un dispiacere agli innumerevoli amatori del mountainbike in zona.



Progetto della ciclovia a bordo del poggio Moscatello

Verrà quindi realizzato un nuovo tratto parallelo al sentiere pedonale, nella fascia laterale dei terreni coltivati (seminativo + olivi). In questo modo i 2 percorsi hanno utenze differenziate: il nuovo tratto per i ciclisti, il percorso esistente per i pedoni, cavalli e mountainbike. La pavimentazione sarà in asfalto con legante trasparente per una larghezza di circa 3m.

Dopo un breve tratto il percorso si immette su un percorso esistente sterrato appartenente ad un podere della strada vicinale di Pian d'Alma. La ciclovia continua con le stesse caratteristiche materiche e dimensionale.

8. MATERIALI E VEGETAZIONE

Lungo il tracciato individuiamo 3 tipi di intervento:

- ciclovia sopra strada sterrata (ambiti 2 e 3),
- ciclovia su terreno vergine (ambiti 2 e 4),
- ciclovia su strada in asfalto (ambiti 1 e 2).

L'ultimo caso non prevede nuove pavimentazioni, si limita ad un intervento di ripristino del manto esistente e di segnaletica orizzontale.

Sono presenti ampie porzioni di strada soggette a traffico automobilistico che durante il periodo estivo diventa significativo. Per questa ragione il presente tratto verrà realizzato in asfalto con inerte trasparente. Per ragioni di uniformità si è ritenuto migliore trattare anche i restanti tratti nello stesso modo.

Si tratta di una pavimentazione bituminosa con resine trasparenti, portando a vista gli inerti. I colori dipendono quindi dalla scelta degli inerti, il texture invece dipende dalle curve granulometriche e dalle proporzioni fra inerti tondi e spezzati. Inizialmente si può anche dare colore all'impasto, ma dopo 6 mesi tende a consumarsi, lasciando quindi a vista gli inerti scelti.



Asfalto con inerte trasparente

Opere civili

Due interventi puntuali prevedono anche l'uso di cemento armato:

- il muro di contenimento del tratto della frana,
- il scatolare sopra il fosso delle Cannucce.

Vegetazione

Non sono previste nuove piantumazioni. In alcuni punti, in particolare lungo la Via Vecchia delle Collacchie, bisogna pulire la macchia che ha invaso la pista. Nel tratto della frana bisogna abbattere alcuni cespugli e alberelli nati spontaneamente sul terrazzamento dove passa la pista ciclabile.

9. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ

In data 15.11.2022 e 01.02.2023 sono stati fatti incontri di verifica preventiva con il funzionario di zona Arch. Vanessa Mazzini (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Provincia di Siena) con esito generalmente positivo.

Per le zone che riguardano gli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni gli interventi perseguono in modo coerente le prescrizioni e gli obiettivi indicati sulla disciplina d'uso del P.I.T. regionale. In accordo con quanto indicato nelle schede dei vincoli 150-1959 e 77-1970 (allegati alla relazione) e nell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" non sono previsti interventi in contrasto con i componenti del paesaggio. In dettaglio:

- le nuove pavimentazioni per il passaggio della ciclovía verranno realizzate in cemento drenante, in modo da mantenere la permeabilità del suolo, la tecnica inoltre consente la coloritura con cromie coerenti al suolo naturale circostante (giallo - ocra),
- il progetto riguarda esclusivamente interventi al suolo che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche e gli elementi del paesaggio,
- non si interviene sugli accessi pubblici esistenti al mare, l'introduzione di una ciclovía continua nella fascia retrostante la costa agevola l'accesso e rende lo spostamento ecosostenibile,
- non si prevedono interventi suscettibili di innescare fenomeni di erosione,
- gli interventi riguardano esclusivamente strade esistenti e le loro zone di rispetto laterale.

Per completare questa relazione paesaggistica vengono infine individuate e caratterizzate le interazioni opera-ambiente indotte dal progetto, sia nella fase di realizzazione (R) che in quella di esercizio (E), con riferimento alle seguenti componenti :

- Ambiente idrico,
- Suolo e sottosuolo,
- Flora e fauna.

L'analisi di tali interazioni è stata effettuata attraverso una preliminare definizione di una check-list degli impatti potenziali che, per ciascuna delle componenti ambientali considerate, possono essere determinati sia nella fase di costruzione e in quella di esercizio.

Ambiente idrico

R. L'intervento prevede nuove pavimentazioni esclusivamente in cemento drenante, in modo da non alterare l'attuale assetto di permeabilità e di raccolta delle acque piovane.

E. Attualmente non ci sono problemi noti del sistema fognario esistente negli ambiti interessati, e comunque la presenza di sottofondi sabbiosi garantisce una buona permeabilità.

Suolo e sottosuolo

R. Nessun impatto significativo rilevabile. Sono previsti scavi superficiali per la realizzazione sottofondi stradali e la posa della passerella a cassone. In caso di accantonamento e riuso delle terre verrà fatta particolare attenzione di separare il terreno fertile e vegetale dal resto. Sono previsti prelievi e analisi chimica per individuare eventuali inquinamenti. Accumuli temporanei di materiale saranno comunque posizionati esclusivamente all'interno dell'area oggetto d'intervento al fine di non estendere l'impatto potenziale sulle aree attigue. Tale opere saranno comunque totalmente rimosse ad ultimazione lavori con ripristino totale dello stato dei luoghi. Per le operazioni di demolizione e di rimozione dei manti stradali e manufatti in cemento, si adotteranno tecniche di riduzione della dispersione delle polveri come la periodica bagnatura delle pavimentazioni, la copertura dei cumuli di materiale pulverulenti con teli, la sospensione delle operazioni di demolizione durante le giornate ventose, la pulizia frequente della viabilità di cantiere.

E. Le opere in progetto per la loro specificità non possono provocare inquinamento dei suoli e della falde. L'impatto che l'intervento andrà a realizzare sulla componente ambientale suolo, ed in particolare sull'assetto geomorfologico esistente, sarà di bassa entità in quanto i scavi sono ridotti.

Flora e fauna

R. Nei ambiti 1 e nella frana di ambito 2 sarà necessario il contenimento della vegetazione in corrispondenza al tracciato, si tratta comunque di crescita spontanea di arbusti o alberature di basso fusto. Le nuove pavimentazioni sono di tipo drenante in modo da non sottrarre acque meteoriche alla radice delle piante.

E. L'introduzione della ciclovia territoriale promuove l'uso di mezzi ecosostenibile da qui trae vantaggio l'intero sistema floro-faunistico.

10. CONCLUSIONE

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi dei luoghi nonché dalle valutazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica riportate nella presente relazione, si può concludere, a verifica della validità delle scelte progettuali, che l'opera in progetto incide sul sistema ambientale complessivamente in termini positivi in quanto l'intervento prevede la riqualificazione di aree degradate sia sotto il profilo morfologico-paesaggistico che naturalistico-ambientale.

Si ritiene inoltre che la promozione dell'uso delle biciclette introdurrà notevoli miglioramenti ad una fascia costiera di forte pressione antropica e di uso eccessivo dei mezzi motorizzati. A tal proposito si evidenzia infine come l'intervento proposto si inserisca coerentemente nella pianificazione e programmazione urbanistica ed ambientale vigente, e nella tutela delle riserve natura

ALLEGATI

1. scheda e disciplina vincolo 150-1959, art.136 Codice D.Lgs. 42/2004
2. scheda e disciplina vincolo 77-1970, art.136 Codice D.Lgs. 42/2004
3. art. 8 elaborato 8B del PIT Regione Toscana, art.142.c Codice D.Lgs. 42/2004
4. art. 12 elaborato 8B del PIT Regione Toscana, art.142.g Codice D.Lgs. 42/2004
5. schede di sintesi in seguito alla videoconferenza del 01.02.2023 con la Soprintendenza



Regione Toscana

sezione 4

art.136

D.lgs. n. disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
42/2004Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice ministeriale	Riconoscimento dell'imitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053075	90498	9053075_ID	D.M. 13/06/1959 G.U. 150 del 1959	GR	Scarlino	27,78	16 Colline Metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona litoranea denominata "Vallina di Portigione", sita nell'ambito del comune di Gavorrano (ora Scarlino).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare con il verde degli olivi, con il bosco e con altre alberature, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere il magnifico panorama dell'approdo di Portigione, della rada di Follonica con Piombino e l'Isola d'Elba.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione/elementi di rischio/criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Tratto di costa umida, in sinistra idrografica del F. Pecora, in cui affiorano depositi lacustri, lagunari, palustri, torbosi e di colmata indifferenziati, su cui si ritrova testimonianza di un lago costiero relitto. Alle spalle dell'area umida il versante inizia a salire con forme dolci e collinari impostate sull'arenaria Macigno.	L'area è stata in parte soggetta a trasformazioni edilizie dovute alla realizzazione del Porto del Puntone. L'area umida residua e le retrostanti pendici di Macigno, sono strette dall'intensa urbanizzazione.
Idrografia naturale		Fosso di Portigioni; l'area confina con la foce del F. Pecora.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline drenanti verso il mare.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Bosco fiancheggiante e altre alberature.	Relittuali frammenti di area umida, agroecosistemi e nuclei di macchia mediterranea.	Intensa alterazione dei valori originari e processi di trasformazione urbanistica con edificato residenziale, area portuale turistica, parcheggi e zone sportive.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici		L'area di vincolo è compresa nella più vasta zona di interesse archeologico comprendente centri urbani, edifici privati, complessi produttivi e infrastrutture di età romana, oltre a centri abitati e complessi produttivi di età protostorica e etrusca.	Rischio di perdita dell'identità dell'area a causa dell'incremento del carico urbanistico, pressioni turistiche con previsioni di nuova edificazione. Il paesaggio ha subito significative alterazioni strutturali; le parti coltivate si sono ridotte a pochi spazi a seminativo con perdita degli assetti agrari originali.
Insediamenti contemporanei	Approdo di Portigione.		
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario			
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso'. Percorsi e punti di vista panoramici e/o di	Quadro naturale di non comune bellezza panoramica, che offre punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere il magnifico panorama dell'approdo di Portigione, della rada di Follonica con Piombino e l'Isola d'Elba.		I punti di vista panoramici verso l'approdo di Portigione, la rada di Follonica e l'Isola d'Elba, seppure compromessi, continuano a costituire elemento di valore. Il porto turistico di Scarlino, pur essendo in gran parte fuori dal vincolo, altera le visuali verso il mare.

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico	2.a.1. Mantenimento dei caratteri naturalistici delle pendici collinari e delle relittuali aree umide.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a limitare i carichi urbanistici al fine di preservare i caratteri naturalistici delle relittuali aree di macchia e aree umide.	
	2.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore del paesaggio costiero, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.	

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale; – le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso il mare. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; – mantenere, recuperare e valorizzare la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il mare, la costa e l'entroterra, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; – contrastare gli interventi edilizi che possono ostacolare la fruizione visiva verso la costa, il porto il mare e la collina retrostante; – prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti i caratteri connotativi della paesaggio litoraneo; – siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali e panorami); – siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; – siano armonici per forma, dimensioni e orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; – sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; – le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la costa, il mare, la collina retrostante e le emergenze, garantendo altresì il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.2. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.3. Non sono ammessi gli interventi che trasformino i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
---	---	---	---

<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso'. Percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare le visuali panoramiche verso il mare, il porto, il golfo di Follonica e l'Isola d'Elba, godibile dalla strada litoranea.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare l'integrità percettiva del rapporto figurativo tra porto e la costa.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fuori, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – salvaguardare e valorizzare i tracciati, le visuali panoramiche e i con i visivi che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, nonché dalla strada litoranea verso il porto e il mare; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; – prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; – regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; – privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; – regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il mare, il porto e la collina. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	---	--	---



A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053280	90497	9053280_ID	D.M. 26/02/1970 G.U. 77 del 1970	GR	Scarlino, Castiglione della Pescaia	1132,42	16 Colline Metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona del comune di Scarlino compresa tra la strada provinciale ed il litorale marino (Torre Civette e Dogana).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende un lembo di litorale marino toscano di aspetto inconfondibile e di non comune bellezza panoramica, costituente una serie di quadri naturali e paesistici di grande suggestività godibili sia dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia, sia dal mare sul quale si affaccia con una serie di bellissime insenature.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione/elementi di rischio/criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Lembo di litorale marino [...] con una serie di bellissime insenature.	La zona è caratterizzata da una costa alta a falesie alle cui spalle si ergono le propaggini occidentali del M. d'Alma, costituiti da arenaria Macigno. La costa è interrotta da cale sabbiose di pregevole valore paesaggistico e naturalistico (Cala Violina, Cala Martina, etc.). Nella parte meridionale del vincolo è compreso il padule di Pian d'Alma caratterizzato dall'affioramento di sedimenti limoso argillosi legati alle bonifiche per colmata effettuate nell'800, a cui si alternano livelli limoso-torbosi palustri preesistenti.	Permanenza dei valori naturalistici che caratterizzano la costa. Si evidenzia la presenza di movimenti franosi ormai quiescenti e di alcune conoidi alluvionali in corrispondenza dello sbocco dei corsi idrici nelle aree pianeggianti.
Idrografia naturale		I fossi maggiori sono il Fosso dei Laschi, che scorre con direttrice nord-sud e si getta nel Fosso Alma Vecchio, ed il Fosso Alma Nuovo.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline in corrispondenza dell'area bonificata del Padule di Pian d'Alma e lungo la valle del Fosso dei Laschi.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Continua e caratteristica matrice forestale con macchia mediterranea, garighe, boschi di sclerofille e latifoglie termofile. Coste rocciose con habitat e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico. Relittuale area umida costiera di Pian d'Alma.	Permanenza del valore nonostante i rischi connessi agli incendi estivi e ai processi di interrimento e assenza di gestione per l'area umida di Pian d'Alma con SIR 108 'Monte d'Alma'.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 108 'Monte d'Alma' caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari costieri, quasi interamente coperti da boschi di leccio e macchia mediterranea, e da boschi di latifoglie decidue; nonché di coste rocciose, aree agricole, praterie annue e garighe, area umida relittuale di Pian d'Alma con lembi di bosco igrofilo Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL "Costiere di Scarlino"	Principali criticità: - in passato l'area è stata interessata da un forte sfruttamento delle formazioni forestali, la gestione effettuata in anni recenti ha favorito una diversificazione, con interventi presumibilmente adeguati agli obiettivi di conservazione del sito; - evoluzione della vegetazione nelle residue aree con prati annui e garighe; - processi di interrimento e di bonifica delle aree umide di Pian d'Alma, in assenza di attività di gestione a fini di tutela; - turismo balneare molto elevato nei mesi primaverili ed estivi; - strade con forte traffico veicolare nei mesi estivi; - rischio incendi; - erosione costiera; - presenza di impianti di acquacoltura adiacenti alla zona umida di Pian d'Alma.
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Torre Civette.	Patrimonio architettonico costituito dalla Torre Civette, che immersa nella macchia mediterranea, costituisce un quadro paesistico di grande suggestività. La torre, ricostruita nel corso del '500 al posto di una preesistente fortificazione medievale, svolgeva principalmente la funzione di avvistamento nell'ambito del sistema difensivo del Principato di Piombino. Divenuta successivamente abitazione, subisce, dall'800 in poi, molte modifiche che ne alterano l'aspetto originario, tra cui alcune pareti esterne intonacate, esito degli ultimi restauri. Nel tratto nord dell'area sono presenti resti archeologici facenti parte della vasta zona di interesse archeologico comprendente centri urbani (Stazione lungo l'Aurelia Vetus di Maniana al Puntone Nuovo), edifici privati (ville del Puntone Nuovo e del Puntone Vecchio), complessi produttivi e infrastrutture (Portus Scabris a Portigioni) di età romana oltre a centri abitati e complessi produttivi di età protostorica e etrusca.	Generale permanenza dei valori, con criticità legate alla presenza di ristrutturazioni del patrimonio storico esistente e nuove edificazioni di scarsa qualità.

Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Presenza del paesaggio agrario della bonifica leopoldina e poi novecentesca, caratterizzato dall'ordine geometrico dei campi, dalla scansione regolare dell'appoderamento, ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, dalla presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali e dalla predominanza dei seminativi. Il tessuto dei coltivi si presenta pressoché invariato per estensione, mentre le colture hanno subito delle sostituzioni. Nella fascia litoranea, in prossimità del porto di Scarlino si rileva la presenza di isole di coltivi residui, caratterizzate da oliveti e seminativi.	
Struttura percettiva			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Serie di quadri naturali e paesistici di grande suggestività godibili sia dalla strada Follonica-Castiglione della Pescaia, sia dal mare.	La rete viaria, specialmente quella che conduce ai poderi della costa, costituisce elemento di valore per le numerose visuali panoramiche che si aprono.	Permangono quadri naturali e paesistici di grande suggestività. Lungo la strada Follonica-Castiglione della Pescaia sono presenti elementi incongrui, che disturbano le visuali panoramiche. Criticità legate ad interventi non correttamente inseriti e ad inadeguato mantenimento degli spazi pubblici dai quali è possibile godere delle bellezze panoramiche.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero costituito da balze a strapiombo sul mare e i valori naturalistici ed estetico-percettivi che caratterizzano il tratto di costa alta a falesia, caratterizzata dalla presenza di cerrete e di macchia mediterranea, ed interrotta spesso da cale sabbiose. 1.a.2. Tutelare i fossi naturali ed il sistema di scoline, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa. 1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente.	1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela della costa rocciosa e sabbiosa. 1.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le aree a gariga e migliorare dei livelli qualitativi delle superfici a macchia e foresta, con aumento dei livelli complessivi di maturità del soprassuolo. 2.a.2. Tutelare i valori naturalistici dei boschi di leccio e macchia mediterranea, e dei boschi di latifoglie decidue, salvaguardando la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse regionale e/o comunitario. 2.a.3. Mantenere l'integrità del sistema costiero roccioso, delle piccole cale sabbiose e dell'area umida di Pian d'Alma. 2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 108 "Monte d'Alma". 2.a.5. Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL "Costiere di Scarlino".	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - garantire la gestione degli ecosistemi forestali finalizzata ad un miglioramento dei livelli di maturità delle attuali superfici di macchia e bosco e al mantenimento delle aree aperte e garighe; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico e paesaggistico di tali formazioni, e alla prevenzione e limitazione degli incendi e della diffusione di specie aliene invasive. 2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - garantire la tutela integrale delle coste rocciose e delle piccole cale sabbiose; - garantire la conservazione dell'area umida di Pian d'Alma attraverso una gestione del bacino idrografico finalizzata al mantenimento dell'integrità eco-sistemica e idraulica del biotopo. 2.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare, in relazione ai SIR/SIC, l'applicazione delle specifiche norme in materia e l'applicazione del regolamento di gestione dell'ANPIL Costiere di Scarlino, di cui alla specifica norma in materia	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'aumento dei livelli di artificializzazione. 2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere, costituito da Torre Civetta, e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essa adiacente, nonché i tracciati storici di collegamento e l'intervisibilità con le altre torri facenti parte del sistema, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento;	3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo. Deve essere mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie. 3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o

Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b** - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c** - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d** - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f** - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a** - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b** - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c** - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- d** - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
- e** - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;
- f** - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
- g** - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
- h** - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
- i** - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
- l** - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- m** - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

- n** - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
- o** - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

- 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
- 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
- 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
- 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Articolo 12 *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)*

12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c** - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d** - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
- f** - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g** - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- h** - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i** - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

12.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a** - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:
 - 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
- castagneti da frutto;
- boschi di altofusto di castagno;
- pinete costiere;
- boschi planiziali e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;
- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

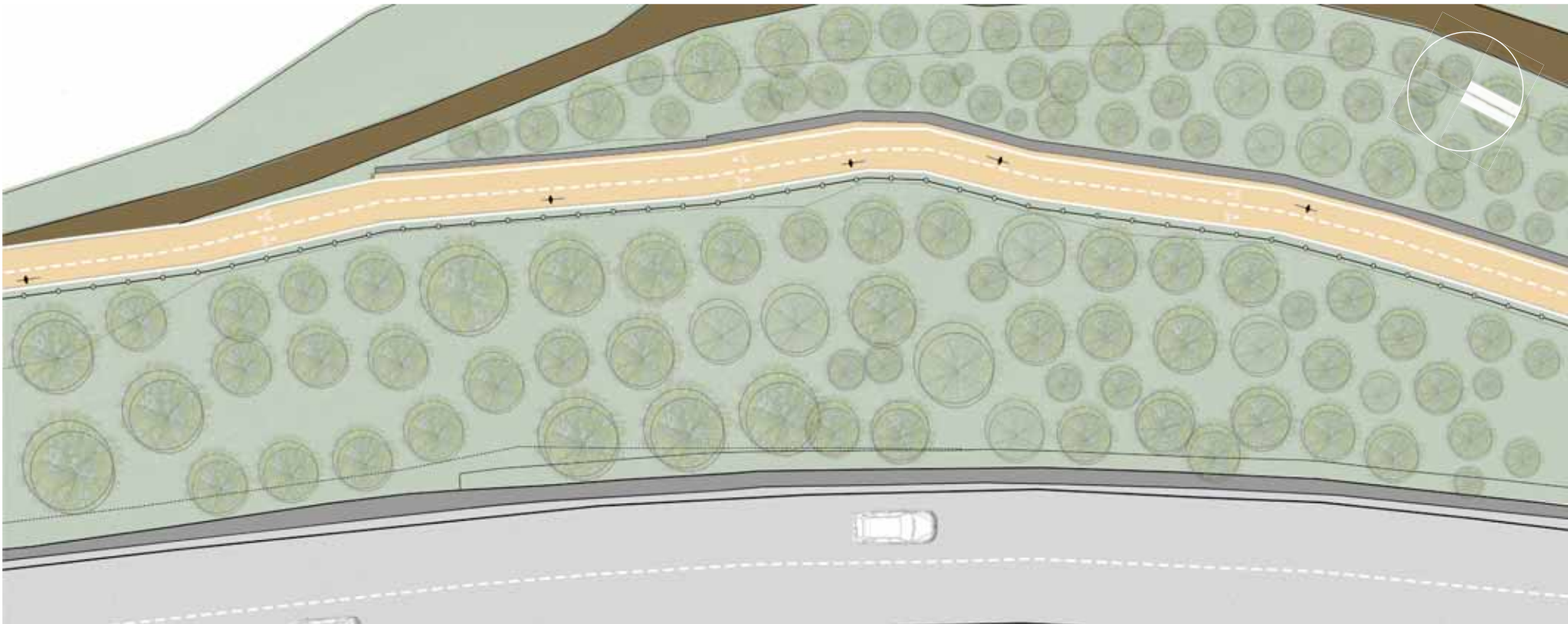
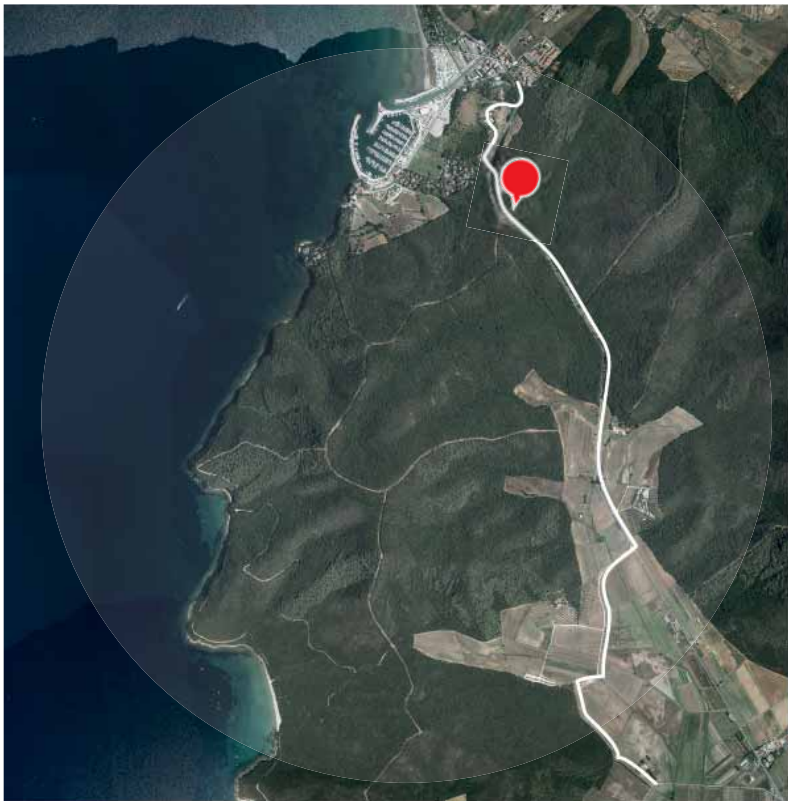
3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Frana S.P. delle Collacchie, Scarlino

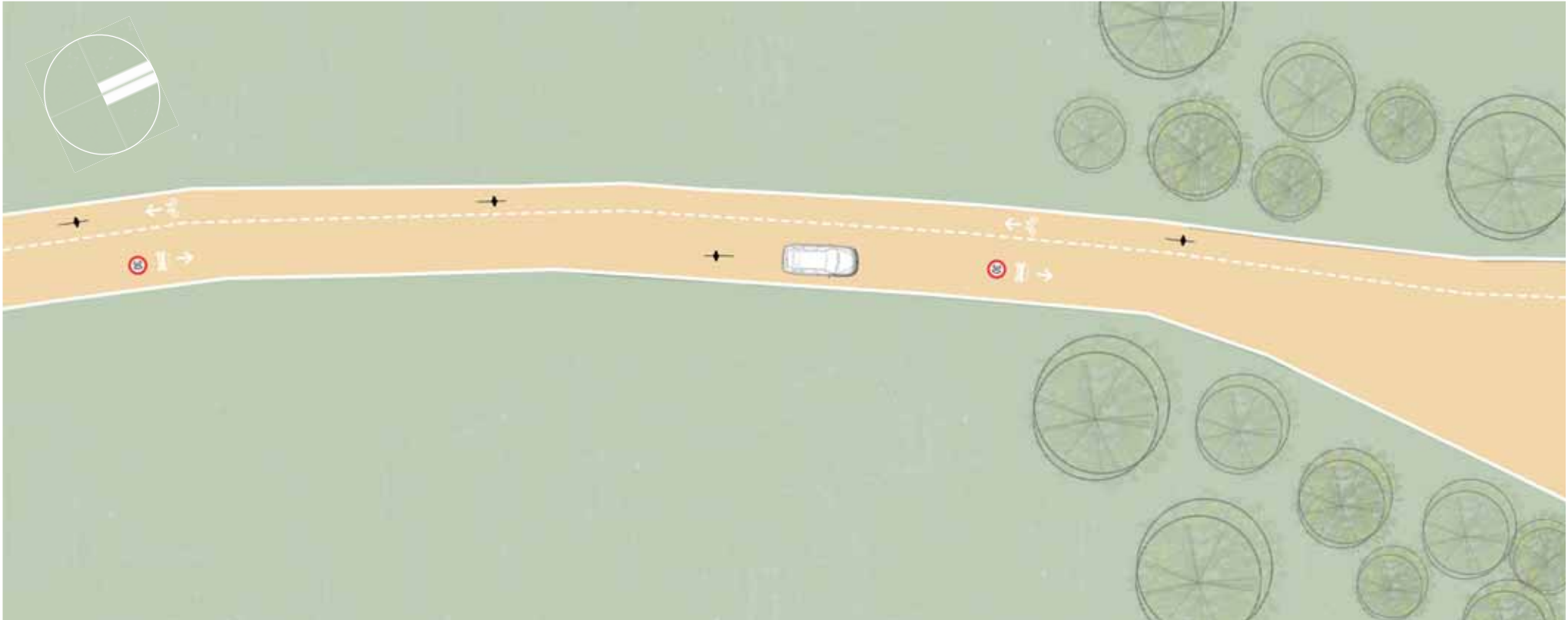
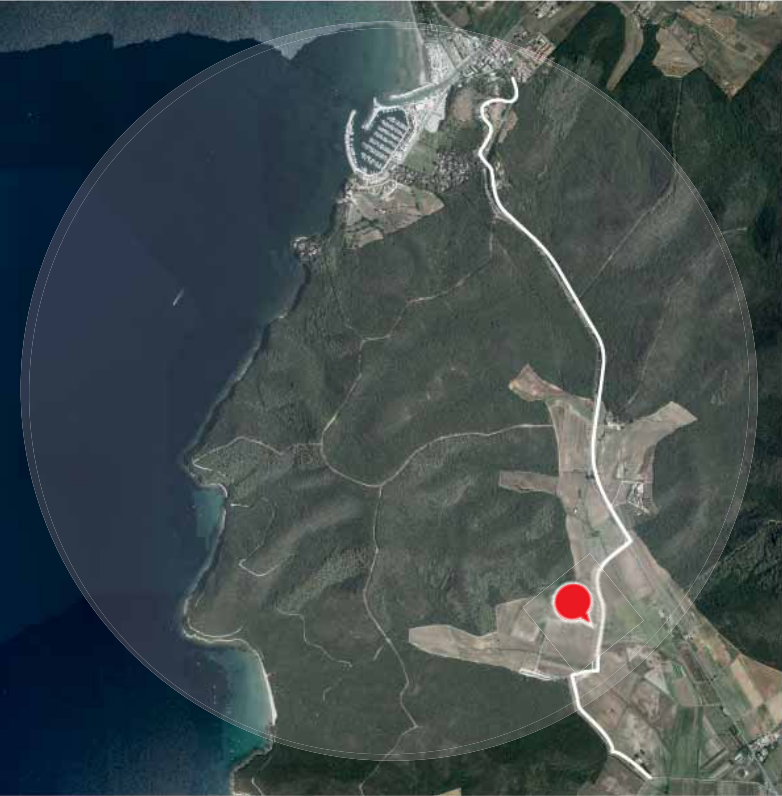


Stato Attuale



Intervento

Via Calaviolina, Scarlino

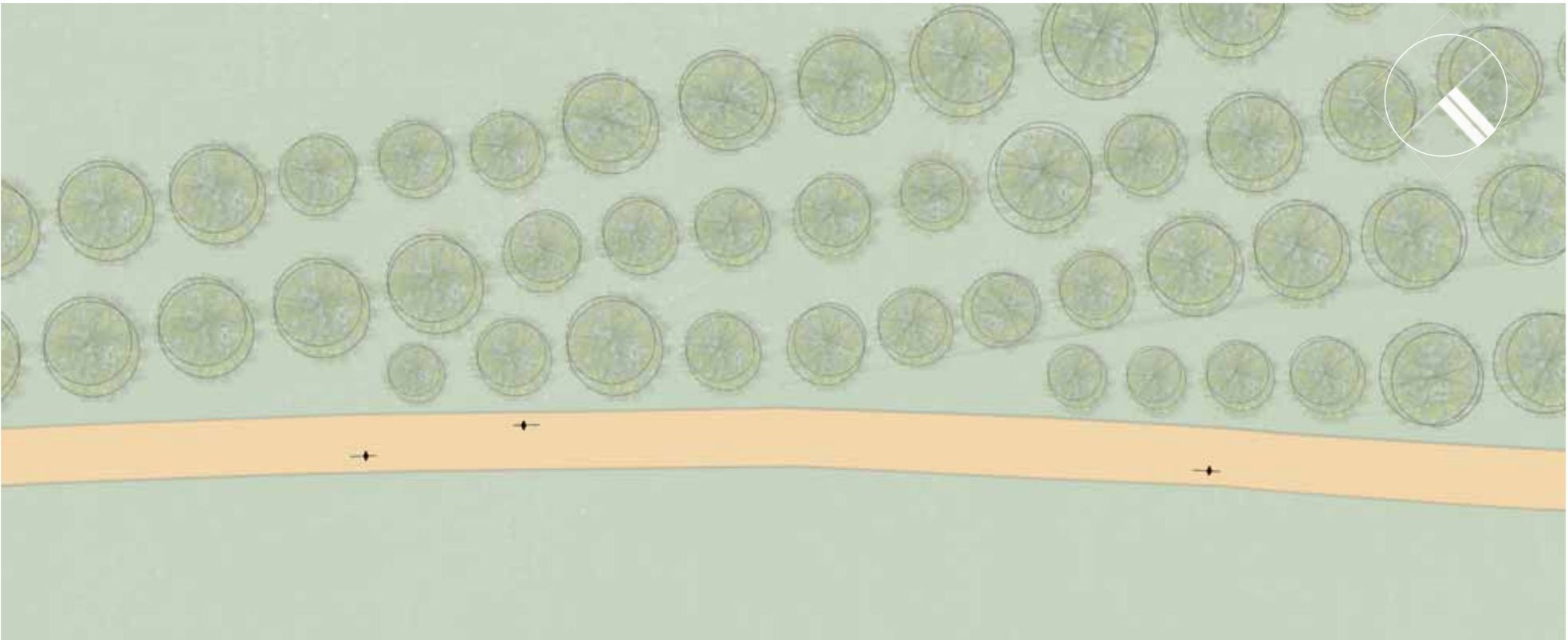
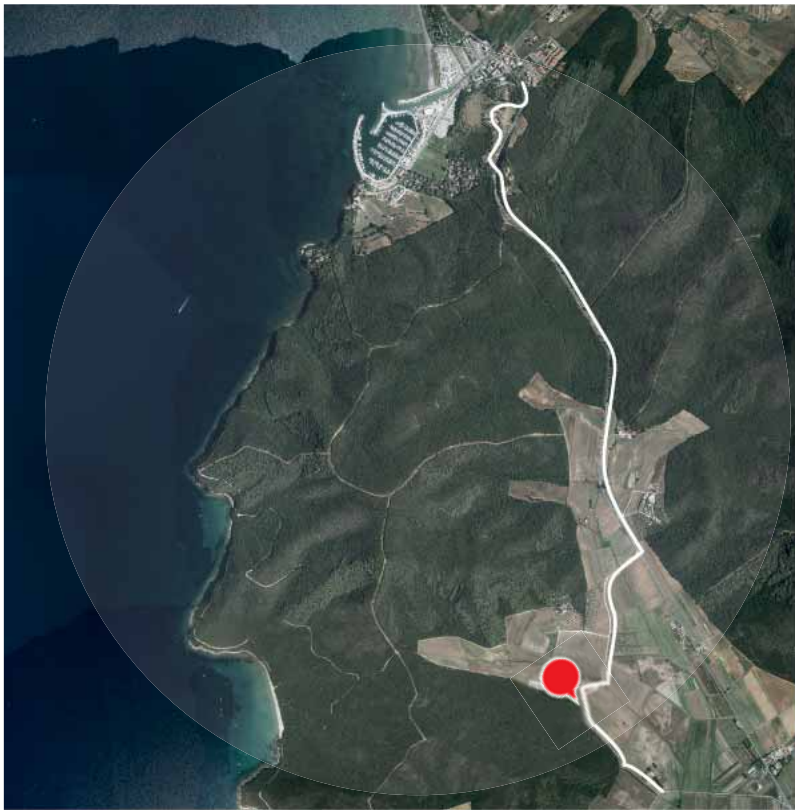


Stato Attuale



Intervento

Poggio Moscatello



Stato Attuale



Intervento